

A San Vittore due targhe per suor Enrichetta



Tettamanzi davanti alla targa di suor Enrichetta

DI LUISA BOVE

Con la celebrazione nel carcere di San Vittore di domenica scorsa per suor Enrichetta Alfieri, il cardinale Dionigi Tettamanzi ha concluso le messe di ringraziamento per i tre nuovi beati. È stata una visita molto attesa, anche perché solo una piccola rappresentanza di detenuti aveva potuto partecipare alla solenne beatificazione in piazza Duomo il 26 giugno. Quando il Cardinale ha varcato la soglia della «rotonda» è scoppiato un lunghissimo applauso dai cancelli, mentre il coro intonava un canto di gioia. Oltre a una trentina di Suore della Carità, consorelle di suor Enrichetta, erano presenti molte autorità, visitatori e amici, compresa la miracolata Stefania Copelli e Nicola, figlio di Mike Bongiorno, rinchiuso a San

Vittore durante la guerra e dove ha conosciuto la futura beata. A nome di tutti i detenuti, Pasquale e Antonio hanno rivolto un saluto al cardinale ringraziandolo per la sua vicinanza e per i tanti appelli lanciati in questi anni a loro favore, anche se le sue parole sono rimaste spesso inascoltate. Ma ora i reclusi guardano con ammirazione a suor Enrichetta: «Una donna beata, mamma e angelo custode di noi detenuti, ergastolana per 28 anni che si è lasciata «sequestrare» da tanti detenuti. Oggi ci incoraggia a resistere e a cambiare vita». È a questo punto che in rotonda il cardinal Tettamanzi e i due cappellani, don Alberto Barin e don Pietro Raimondi, hanno scoperto la targa intitolata alla nuova beata Enrichetta Alfieri (in servizio presso la Casa circondariale di San Vittore dal

24 maggio 1923 al 23 novembre 1951) che recita così: «La carità è un fuoco che bruciando ama espandersi». In un clima sempre più commosso e caloroso il cardinal Tettamanzi ha preso la parola assicurando che rispetto a piazza Duomo «questo è il momento più intimo, domestico, familiare e sentito». Quindi ha invitato tutti a «non spegnere quella gioia tra le mura» e «a essere angeli gli uni per gli altri». Prima di lasciare piazza Filangieri, il cardinale ha pregato anche con le detenute e la miracolata davanti alla Grotta di Lourdes che si trova nel cortile interno al carcere e dove sostava spesso suor Enrichetta. Ultima tappa nell'androne di ingresso dove è stata scoperta un'altra targa che ricorda l'eremo e il passaggio della Suora della Carità.

due nuovi appartamenti

Bruzzano, le Mizar si allargano

Presso le Mizar, le due comunità psichiatriche aperte 12 anni fa a Bruzzano, prossimamente ci sarà l'apertura di due nuovi appartamenti. I «mizariani» sono oggi una grande famiglia di 15 elementi che, nello stabile di via Urbino 9, sono assistiti e seguiti dagli operatori della cooperativa Filo d'Arinna del Consorzio Farsi Prossimo legato a Caritas Ambrosiana. Oltre che dagli operatori professionali tutti gli ospiti sono poi circondati dall'affetto prima di tutto dei loro coinquilini, un gruppo di famiglie che ha scelto uno stile di vita comunitario e aperto, riproducendo a Bruzzano lo stesso modello e spirito sperimentato dalle famiglie della comunità di

Villapizzone insieme ad alcuni religiosi gesuiti. Ma non solo. La rete di solidarietà si è allargata oltre le mura di questo «condominio solidale». Raccontano che quando tempo fa morì uno degli ospiti più anziani, in segno di lutto i negozianti abbassarono le saracinesche. Nello stesso condominio dunque saranno aperti due nuovi appartamenti per programmi di residenzialità leggera e a rafforzare l'equipe che, con le nuove assunzioni, è oggi composta da due coordinatori, un assistente sociale, tre medici psichiatri, quattro infermieri professionali, cinque educatori, nove ausiliari socio-assistenziali, un addetto al guardaroba, due alle pulizie e un cuoco.

Anche quest'anno la Caritas ambrosiana cerca volontari per la consegna del cibo e per l'assistenza domestica degli anziani in agosto al Gratosoglio

Maratona della Pace in Terra Santa Ultimi giorni per le iscrizioni

Il 22 ottobre prossimo ricorre la festa liturgica del Beato Giovanni Paolo II, che tra i numerosi appellativi rivolgti poteva annoverare anche quello di «Papa dello sport», per l'attenzione e l'interesse che sempre riservò a questo mondo e alla pratica sportiva in prima persona. Già da sei anni lo sport onora Karol Wojtyła con la Maratona della Pace da Betlemme a Gerusalemme, progetto nato con l'idea di promuovere in Terra Santa una cultura della pace e del dialogo attraverso lo sport. Iniziativa che si rinnoverà appunto per la VII edizione il 22 ottobre e che, con il supporto delle Istituzioni europee, accrescerà ulteriormente il proprio significato e l'idea dello sport come veicolo di pace, integrazione e coesione sociale nei Paesi colpiti da conflitti. La Commissione diocesana per lo sport, in collaborazione con il Comitato provinciale di Milano del Centro Sportivo Italiano, ha aderito alla proposta di partecipare alla VIII edizione della Maratona, che come ogni anno partirà da Betlemme e arriverà a Gerusalemme passando per il check-point che segna la divisione tra i territori israeliano e palestinese (è l'unica occasione dell'anno in cui i palestinesi possono entrare in Israele senza sottoporsi al controllo dei documenti). La Commissione ha deciso di proporre a tutta la Diocesi l'adesione a questo evento, con partenza da Milano e possibilità di iscrizione presso il Csi Milano. Il programma di massima prevede la partenza il 21 ottobre e il ritorno il 25 ottobre. La quota di partecipazione è di 630 euro a persona. Il modulo d'iscrizione, che si può scaricare dal sito www.csi.milano.it, deve pervenire in questi giorni al fax 02.58391417 o alla e-mail segreteria.presidenza@csi.milano.it. Modalità di pagamento: - a mezzo bonifico bancario intestato a Csi Milano - Iban IT69W0558401701000000018777, indicando nella causale Quota Maratona Terra Santa e nome dei partecipanti; - a mezzo assegno/bancomat/carta di credito presso la Segreteria del Csi Milano (lunedì - martedì - mercoledì, ore 13-17.30; giovedì, ore 9-12 e 13-17.30; venerdì, ore 9-13).

Pasti a domicilio in città

Inizia la ricerca dei volontari per la consegna dei pasti a domicilio e l'assistenza domestica agli anziani e disabili. Non solo i Vip ma anche i Nip hanno diritto al «personal shopper». Almeno d'estate, nel mese consacrato alle ferie, quando le *Very important people* (i Vip, appunto) sono sicuramente al mare, mentre, tra le *Not important people* (i Nip), c'è chi è costretto a rimanere in città, dove, tra serrate e servizi ridotti, tirare avanti è più complicato. Caritas lo sostiene da tempo e per questo, anche quest'anno si è messa alla ricerca di volontari cui affidare questo prezioso compito. Requisiti richiesti: la presenza in città ad agosto, almeno per qualche settimana. Ma

soprattutto la predisposizione al sorriso. Quando Milano si spopola e le botteghe di quartiere abbassano la saracinesca, sbrigare le normali faccende quotidiane diventa un autentico calvario per chi è rimasto in città, soprattutto se è solo, anziano e malato. Per questa ragione l'Associazione volontari di Caritas ambrosiana ha scelto di creare la figura del «Personal shopper» per chi non può permetterselo, e si trova in difficoltà. I «Personal shopper», selezionati da Caritas, consegnano ad anziani e disabili segnalati dai servizi sociali del Comune i pasti a domicilio preparati dalle aziende di ristorazione convenzionate con il Comune. Ma non solo. Li accompagnano al supermercato, in posta per il ritiro della

pensione, e quando occorre, all'ambulatorio medico. La loro assistenza gentile e quotidiana è molto preziosa e consente, inoltre, nel limite del possibile di prevenire quelle tragedie della solitudine e dell'indifferenza che spesso popolano le cronache agostane dei giornali. Questa estate, in particolare, la squadra dei «Personal shopper» entrerà in azione dal 1 al 31 agosto nel quartiere Gratosoglio, Decanato Navigli. Chi vuole partecipare può telefonare da lunedì a venerdì alla segreteria dell'Associazione volontari di Caritas ambrosiana ai seguenti numeri: dalle ore 9 alle 13 (tel. 02.58391386); dalle ore 14 alle 18 (tel. 02.58325289). Ulteriori informazioni sul sito:

www.caritas.it. La disponibilità di tempo richiesta a volontari è per la fascia oraria dalle 11 alle 13 e non necessariamente per tutto il mese, ma anche solo per qualche giorno o settimana. Il servizio è realizzato in collaborazione con il Comune e integra l'azione di Caritas ambrosiana, di associazioni di volontariato e realtà del terzo settore già impegnate nel quartiere. Lo scorso anno nel quartiere del Giambellino sono intervenuti 39 volontari. 850 i pasti consegnati, 17 gli anziani seguiti (14 donne e 3 uomini di età compresa tra i 56 e i 98 anni), anche con il servizio di accompagnamento. 2 le persone ricoverate grazie alle segnalazioni della squadra del pronto intervento estivo.